

## promemoria

I «laici» bocciano  
la provetta senza genitori 2

## l'intervista

«Nella Costituzione  
nessun diritto al figlio» 2

## l'appuntamento

L'embrione «uno di noi» 3  
Domenica tutti a Roma

vita@avvenire.it

La Chiesa presta molta attenzione alla sofferenza delle coppie con infertilità, ha cura di esse e, proprio per questo, incoraggia la ricerca medica. La scienza, tuttavia, non sempre è in grado di rispondere ai desideri di tante coppie. Vorrei allora ricordare agli sposi che vivono la condizione dell'infertilità, che non per questo la loro vocazione matrimoniale viene frustrata. I coniugi, per la loro stessa vocazione battesimale e matrimoniale, sono sempre chiamati a collaborare con Dio nella creazione di un'umanità nuova. La vocazione all'amore, infatti, è vocazione al dono di sé e questa è una possibilità che nessuna condizione organica può impedire.

Benedetto XVI alla Pontificia Accademia per la vita  
25 febbraio 2012

# La fecondazione eterologa «smonta» la famiglia di Paola Ricci Sindoni

Nell'epoca delle playstation e dei videogiochi, in questo tempo postmoderno, votato alla percezione fluida e frastornata della realtà, gli adolescenti che si affacciano al mondo non smettono – oggi come ieri, come sempre – di fare domande e di chiedere racconti. «Dove trovo me stesso?», è l'interrogativo. E gli interlocutori primari, se sono capaci di intercettare quelle richieste, sono i genitori, i fratelli più grandi, i nonni in particolare, più disposti a dare il loro tempo con i racconti del tempo che fu, che in una strana alchimia che dal biologico cresce dentro l'ordine simbolico, ritrovano nello sguardo del più giovane, in qualche sua movenza, in quell'inoxidabile patrimonio costituito dalla catena generazionale.

Sono questi i momenti – spiegano i dati empirici offerti dalle scienze umane – in cui il ragazzo comincia coscientemente a percorrere l'irto percorso di riconoscimento, che è per prima cosa riconoscimento di sé legato all'esigenza di vedersi riconosciuto da altri, proprio attraverso quei legami genetici intrecciati a quelli culturali, che fanno di ogni persona "simile" alla sua famiglia generativa e "unico" nello sviluppo libero della sua personalità. Sin dalle remote origini, dunque, l'impulso istintivo alla riproduzione porta in sé "naturalmente" il desiderio di sopravvivenza e di proiezione verso il futuro, là dove la vita in tutte le sue inesauribili potenzialità si autoriproduce. Qualche volta, però, quella spontanea rincorsa si inceppa: qualcosa di malato si insinua nella vita biologica individuale e di coppia. Sterilità maschile e anche patologie dell'apparato genitale femminile bloccano il desiderio del figlio; il ricorso alle tecnologie riproduttive appare allora lo sbocco ovvio e, nonostante i grandi sacrifici fisici e psicologici, la coppia inizia il difficile percorso, in vista del risultato desiderato.

Dentro questa pratica, che si può chiamare di "responsabilità procreativa", ogni coppia esprime l'esigenza imprescindibile di bigenitorialità e con essa quell'insieme di racconti serbati al momento opportuno. Loro compito infatti non sarà soltanto garantire ogni richiesta di cura, ma anche offrire l'ambiente più consono per la futura identificazione del figlio dentro una genealogia, a loro consegnata e che a loro volta riconsegneranno.

*Il divieto contenuto nella legge 40, sottoposto al giudizio della Corte Costituzionale atteso a giorni, difende valori fondamentali legati al rapporto tra genitori e figli e all'identità di chi non deve essere generato con gameti altrui*

## COSA PREVEDE LA LEGGE 40

- Articolo 4. Accesso alle tecniche**
1. Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità (...)
  3. È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo

La fecondazione artificiale di tipo "eterologo" consiste nella realizzazione in laboratorio di embrioni umani da gameti che non appartengono alla coppia (alla madre, al padre o a entrambi)

Il divieto fu sottoposto a referendum popolare il 12 giugno 2005. Il quesito, come gli altri 3 abrogati su diversi punti della legge 40, fu rigettato per il mancato raggiungimento del quorum

**«Donatori»**  
Uomini e donne che mettono a disposizione sperma e ovociti sono definiti "donatori" ma in realtà quasi sempre vendono i propri gameti

Si affaccia però un altro modello procreativo, espressione di quella libertà autodeterminata, pronta a raccogliere quanto la scienza offre, pur di realizzare quel desiderio frustrato. Se dunque altre patologie si affacciano, perché non varcare ancora la soglia e servirsi di altro materiale biologico, esterno ai due genitori per garantirsi un nascituro? Da qui la procreazione eterologa, di cui si occuperà martedì prossimo – come è noto – la Corte

## box Ecografie, amniocentesi, cesarei: l'Italia non si ferma più

Un eccesso di esami in gravidanza e di parti cesarei: sono i dati salienti dell'8° Rapporto del Ministero della Salute sull'«evento nascita». Tra le numerose cifre dell'indagine, realizzata dall'Ufficio direzione statistica del Ministero, spicca il gran numero di ecografie cui vengono fatte sottoporre le donne durante la gravidanza (più di 3 nel 73,2% dei casi, mentre la Società italiana di ginecologia e ostetricia ne raccomanda 2) con un ampio ricorso all'amniocentesi (40,69% delle madri con più di 40 anni). Non accennano a diminuire i parti cesarei, fermi al 38%, un dato abnorme tra i Paesi più sviluppati, ma con forti differenze tra regione e regione. Il dato s'impenna ulteriormente (40,1%) se si restringe il campione esaminato alle sole mamme italiane. Infine, ogni 100 gravidanze 1,23 arriva da fecondazione artificiale.

costituzionale, quando deciderà se abolirne o meno il divieto, previsto dalla legge 40.

A noi tocca continuare a pensare sull'opportunità di amplificare l'ambito dei diritti individuali, che in questo caso nascono dalla convinzione che il desiderio di avere un figlio è di fatto espressione di legittimità per rivendicare un diritto. Diritto al figlio o diritto del figlio? Viene da supporre che anche il bambino, frutto di una plurigenitorialità, comincerà – come i suoi coetanei – a fare domande, a voler reinterpretare la propria storia parentale, con gli occhi confusi di fronte a una figura oscura che non conosce e che forse mai vedrà.

Come indica molta letteratura scientifica sul tema, questo figlio di una non verità biologica non potrà che coltivare confusione riguardo alla sua identità, che non è mai solo culturale e sociale ma che risulta intrecciata con quella genetica. Ma c'è dell'altro: il nascituro, pur inizialmente bene accolto dalla coppia, comincerà ad assorbire il senso di frustrazione e di rivalità del genitore sociale nei confronti di quello biologico, quasi un vissuto di "adulterio genetico". Non è raro infatti il caso che il genitore "presente" nella vita familiare finisca per disconoscere la paternità così innaturalmente acquisita. Va da sé che donare un gamete non equivale a donare il sangue, dal momento che nel primo caso si mette a disposizione metà del patrimonio genetico, fonte in futuro di nuove storie biografiche e personali.

Da queste brevi considerazioni fenomenologiche del vissuto procreativo non può che scaturire un'etica, l'etica della terza persona, quella che, a differenza di una scelta autonomamente realizzata in nome di una esigenza pur legittima, vede spostare l'attenzione su quanti da quella scelta vengono inconsapevolmente coinvolti e per sempre segnati. C'è da chiedersi al riguardo che tipo di racconti potrà aspettarsi quel ragazzo, quando risulta così difficile, se non impossibile, coniugare dentro il suo vissuto la componente tecnologica, l'apporto biologico, il legame sociale, il vissuto relazionale, l'ansia di verità, il desiderio di vedersi riconosciuto nello sguardo di un padre e di una madre.

## I volantini di Cambridge «Ragazze, vendeteci ovociti»



Un ovulo per 750 sterline, più di 900 euro: è l'offerta che si sono viste recapitare le studentesse dell'Università di Cambridge, uno degli atenei più blasonati del mondo, attraverso un volantino della Altrui, società di intermediazione nella donazione degli ovociti con sede a Hawes, nel North Yorkshire. La pubblicità ha innescato polemiche oltre che per la somma proposta alle ragazze anche per il suo tono confidenziale. «Se sei

compassionevole, sana e hai tra i 18 e i 35 anni, potresti aiutarci? – si legge nel volantino – Non possiamo immaginare regalo più grande che l'opportunità di avere un bambino». Al toccante registro familiare – a scrivere il testo è come se fossero due persone che non possono diventare genitori per una «grave anomalia genetica» – si aggiunge il trionfo del guadagno. La Altrui – fondata due anni fa da Alison Bagshawe, ex consulente in materia di fertilità del Servizio sanitario nazionale britannico – gioca sul filo dell'interpretazione e del reddito. I futuri genitori devono pagare 2.000 sterline: 1.300 soltanto per la ricerca dei possibili ovuli, le restanti 750 per le donatrici.

In Gran Bretagna è illegale la vendita di ovociti e sperma, ma dal 1° aprile la Human Fertilisation and Embryology Authority (Hfea) ha introdotto una nuova "compensazione" massima per coloro che effettuano la donazione: 35 sterline a visita per lui (la media è di almeno sei visite) e 750 sterline a ciclo per lei. In realtà una vendita camuffata da rimborso spese, visto che nei fatti è praticamente impossibile stabilire la differenza. La nuova procedura modifica quella precedente che fissava una quota di 250 sterline, aumentata per incentivare le donazioni di ovuli e seme di cui c'è sempre maggiore richiesta. La riorganizzazione prevede anche una task force di 12-14 persone che la Hfea sta selezionando per fare da raccordo tra donatori, strutture mediche e future famiglie. Dal 2005 la Gran Bretagna ha abolito l'anonimato e da allora è ovviamente cominciata la penuria di ovociti e sperma per le "donazioni": chi se la sente di dover fare i conti un giorno con un figlio in cerca del papà o della mamma biologici? Il Nhs ha deciso così di incentivare economicamente le donazioni. Ed è questo l'argomento principe tra chi osteggia la campagna della Altrui: le studentesse potrebbero infatti mettere in vendita i loro ovociti per pagarsi gli studi, sottoponendosi a cure ormonali pesanti e pericolose. Non è peraltro passata inosservata la scelta di diffondere i volantini proprio in una delle più prestigiose università del mondo. Secondo Josephine Quintavalle, leader del Comment on Reproductive Ethics (combattiva associazione pro-life), «si pone un problema di selezione eugenetica» in quanto gli ovuli di ragazze molto dotate intellettualmente sono inevitabilmente più appetiti. E il mercato, bellezza.

Simona Verrazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## argomenti

di Giacomo Samek Lodovici

# Le incognite di una tecnica dubbia

Martedì la Consulta si pronuncerà sul divieto della fecondazione eterologa (cioè quella in cui il figlio concepito in provetta è ricavato da un ovulo e/o da uno spermatozoo di genitori biologici esterni alla coppia dei genitori giuridici con cui poi il bambino vive) contenuto nella legge 40. Vogliamo qui argomentare in favore del divieto di questa pratica, pur con tutta la comprensione verso coloro che sono sterili o portatori di malattie genetiche davvero gravi, che vedono in essa la possibilità di avere un bambino: queste persone vanno confortate e ascoltate. E va inoltre nitidamente affermato che qualsiasi essere umano, quale che sia il modo in cui è stato concepito, è dotato della medesima incommensurabile dignità, ragion per cui la sua nascita è un evento gioioso.

Il problema, però, è che se già la fecondazione omologa comporta diversi problemi etici, l'eterologa ne comporta anche di più. Vediamone solo alcuni. Per esempio, l'eterologa con donatori (che in realtà sono spesso venditori) sconosciuti di gameti lede il diritto di ognuno di conoscere le proprie origini, quello di sapere chi sono i suoi genitori (a cui molto probabilmente assomiglierà per tutta la vita), lede il diritto di ognuno di conoscere informazioni sanitarie molto

*Troppi problemi etici dietro una pratica che espone i figli in provetta al rischio di malattie: dalla mancata conoscenza di informazioni sanitarie ai disagi di relazione fra i genitori*

importanti, talora vitali, relative a malattie ereditarie, che potrebbero manifestarsi quando il genitore biologico non può più avvertire quelli giuridici.

Ancora. L'eterologa provoca sovente problemi relazionali e psicologici. Nei genitori giuridici, soprattutto nel padre, provoca non di rado un senso di estraneità nei riguardi dei bambini prodotti che sono percepiti molto diversi da sé (negli Usa sono già avvenuti diversi casi di disconoscimento di paternità). E dato che prima di riuscire ad avere un bambino in braccio è spesso necessario fare molti costosissimi tentativi (il tasso di successo di queste tecniche è bassissimo, circa il 15-20%), spesso frustrati da dolorosi insuccessi, questi fallimenti provocano non raramente tensioni nella coppia e possono determinare in uno dei coniugi, già prima della nascita, una sorta di rigetto verso il bambino. Dal canto suo, il nato da fecondazione eterologa si

sente molto spesso abbandonato dai genitori biologici. Egli sa che, da qualche parte, i suoi genitori biologici vivono indipendentemente da lui, forse nell'indifferenza per il suo destino, forse con altri figli e figlie, che sono suoi fratelli. Così, anche il figlio può arrivare a una crisi di rigetto verso i genitori giuridici che gli hanno causato questa situazione.

Inoltre, i nati da eterologa non conoscono i loro fratelli o sorelle, che a volte sono diverse decine (c'è un americano i cui spermatozoi sono stati usati per produrre 150 bambini) e rischiano di sposare consanguinei. Si obietta che alcuni dei problemi possono avvenire anche nel caso dell'adozione. Ma, anche qualora fossero altrettanto frequenti (il che non è vero), l'adozione, che è una scelta di vita bellissima, prende le mosse da un dato di fatto che essa non produce: la separazione di un figlio dai suoi genitori biologici (causata dalla loro morte, dal loro abbandono, ecc.) e cerca di alleviare le sofferenze di un bambino. L'eterologa invece questa separazione, che è causa di sofferenze, la produce volutamente. Infine, la fecondazione artificiale espone il nascituro a un rischio molto maggiore, rispetto al concepimento naturale, di avere malattie anche gravi.

## stamy

di Graz



© RIPRODUZIONE RISERVATA